

Con il «Ser Marcantonio» il Teatro di Lugo propone la riscoperta di un compositore ottocentesco

Stefano Pavesi: un «Rossini ante litteram» finora trascurato

ANTONIO BRAGA

La ricerca musicologica contemporanea continua ad offrirci delle sorprese. Lo è, senza dubbio, l'opera di un Carneade fra i compositori ottocenteschi, travolto dalla corsa che il melodramma italiano intraprese durante tre secoli, e che ha lasciato sul cammino varie «sittime», ai nostri giorni a volte riscoperte e tornate vive all'ascolto di chi ama la buona musica.

Il caso di questo sconosciuto, anche a molti adetti ai lavori, quale fu Stefano Pavesi, è davvero singolare.

Grazie agli autorevoli membri del comitato scientifico presieduto alle scelte del Teatro Rossini di Lugo, nella bella Romagna, Luigi Ferrari, Lorenzo Binconi e Paolo Fabrizi, cattedratici universitari a Bologna e Ferrara e dediti agli studi di ricerca musicale da anni, abbiamo potuto rintracciare il «Ser Marcantonio» del compositore dimenticato, e riflettere sull'importanza di questo artista. Un'occasione per assistere ad una bella edizione di quella che fu, a detta di tutti, la sua migliore opera comica, scelta fra una cinquantina di partiture giacenti negli archivi.

Procediamo con ordine. Innanzi tutto, la biografia. Pavesi era nato presso Crema, a Casaleto Vaprio, il 22 gennaio del 1779, e dopo gli esordi, incoraggiato da quanti lo ascoltarono, fu avviato a Napoli dove primeggiava ancora la migliore scuola musicale d'Italia.

Iscritto, con l'aiuto di mecenati dei suoi luoghi

nativi, al Conservatorio della Pietà dei Turchini, fu scolaro modello. Ma la rivoluzione del 1799 doveva incidere sulla sua vita, come accadde — ed ancor peggio — per il suo maestro, Camarosa, il direttore del Conservatorio denunciò l'allievo che nel periodo repubblicano era stato un partigiano della libertà, alla polizia borbonica.

Imprigionato, poi espulso e posto su una nave alla volta di Marsiglia, il ventenne musicista raggiunse Digione, dove dirigeva la lanterna municipale un suo collega napoletano, e qui, per sopravvivere, suonò il serpentone. Altri rifugiati avevano bella voce, ed organizzarono un coro, con il quale egli fece eseguire alcune sue opere.

Partito da quella città l'amico, si recò a Genova, ma lì erano proibiti gli spettacoli d'opera. Per sua fortuna sopraggiunse la vittoria di Napoleone a Marengo, e così poté ritornare a casa. A Crema vi era Giuseppe Gazzanga a direttore della Cappella della cattedrale, e con lui studiò per qualche tempo finché non decise di tentare la sorte recandosi a Venezia, dove il Teatro San Moisè favoriva i giovani compositori. Il poeta Giuseppe Foppa gli offrì un nuovo libretto per il Teatro San Benedetto, e nel Pavesi esordì felicemente con l'opera buffa «Un avvertimento ai gelosi».

Da quel momento il Pavesi divenne un costoso compositore alla moda, e seppe soddisfare le richieste dei teatri scrivendo circa tre opere l'anno: tra queste, che sono una cinquantina, cose durature, tra cui il «Ser Marcantonio», riapparso ora sulle scene del Teatro Rossini di Lugo.

Il libretto era stato tratto da Angelo Anelli da un testo di Rousseau. Il generoso aveva a sua volta preso l'argomento da una lunga fila di racconti che si perdeva nella novelletta italiana medievale.

Vi è, come protagonista, un vecchio che vuole sposarsi a tarda età, e discredere i suoi nipoti: i quali si pongono d'accordo con un amico per presentare all'anziano una ragazza, che dapprima si mostra virtuosa e tranquilla, e poi, una volta firmato un finto contratto di nozze, si muta in un'aripa, spendacciona e vanesia. Il vecchio vuole rinunciare alle nozze, ma deve pagare il fio di quella decisione: alla fine tutto si accomoda, ed i nipoti sposeranno le loro fanciulle, con l'assenso dell'anziano beffato.

Questo argomento, come si vede, è quasi il medesimo del «Don Pasquale» di Donizetti. Uno studio di Paolo Fabrizi nel programma di sala ce ne svela le connessioni. A parte questa chiara somiglianza, dal punto di vista musicale notiamo le strutture e il linguaggio rossiniano, in questo Rossini ante litteram, a volte stupefacente: e comprendiamo perché egli fosse tanto accettato, poi tanto dimenticato rispetto al passato. Il quale, quando soffrì lo stuco del «Signor Bruschi» a Venezia vide sostituirsi su quelle scene proprio con quest'opera del Pavesi, già acclamata.

Ci sembra oggi ingiusta l'affermazione del Florio, scritta nella sua «Scuola Musicale di Napoli» nel 1883, così concettiva: «... la sua musica non offre né novità di forme, né pregi d'invenzione». È vero invece che il «vicione» Rossini aveva dato una

tale svolta all'opera buffa, che persino chi l'aveva preceduto in alcune «Jarnes», come il Pavesi, ne era stato travolto.

Infine, nell'ultimo trentennio il Nostro cambio vita. Da quando, nominato maestro di Cappella alla cattedrale di Crema, si dedicò quasi del tutto a scrivere musica sacra, ed in questa diede il meglio di sé, nei settanta pezzi che ci ha lasciato, «che hanno una impronta musicale ed un carattere nobile e severo», aggiunge il Florio.

Ringraziamo quindi il Teatro di Lugo, piccolo, ma non minore nella cultura musicale contemporanea in Italia, per averci riproposto questa deliziosa partitura. Ed anche per avercela offerta con uno spettacolo degno sotto tutti gli aspetti, dell'esecuzione musicale e scenica.

Artifici del rinnovato successo sono i componimenti del cast, tutti giovani ed in buona forma scenica e vocale: come Marco Canasta nel ruolo del protagonista; e Carlo Vincenzo Allemano in quello del nipote. Il senale Tobia, che architetta l'innocente inganno, è stato portabilmente reso da Stefano Rinaldi Milani, mentre Stefano Pisani ha tralasciato il servo Pasquino. Dal lato femminile hanno egualmente brillato Giuseppina Piuati, Daniela Fini e Anna Bonitabay.

Ha diretto con dedizione e buon effetto Massimo Carraro, alla testa dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. La regia di Andrea di Bari, le scene di Andre Benigni, ed i costumi di Steve Altmerighi hanno completato armoniosamente il quadro visivo. A posto il coro «MASTERS» diretto da Matteo Salvemini.

Concorso riservato ai giovani
«Bad bud» trionfa
a Fumettopoli
Realizzato da Fabio Carelli

Al rione Cento
la Contesa estense
Il rione Cento ha vinto la classifica finale della Contesa estense di Lugo dopo le gare dei musicisti del tiro alla fune e degli sbandieratori. La graduatoria vede poi Ghetto, Madonna delle Suoie e Brozzi.

colonna 20/25

Ricordato a Lugo
'Pippo' Cantagalli
La figura di 'Pippo' Cantagalli, esponente di spicco della Resistenza a Lugo, morto qualche giorno fa, è stata rievocata dal consiglio comunale lughese. Cantagalli venne decorato con la Croce al merito di guerra e fu dirigente del Pci

colonna 20/25

Al Teatro Rossini
Saggi musicali
dell'Istituto Maierbi
Beethoven e Bach
per la serata finale

colonna 20/25

Lugo - Serata finale per i saggi dell'Istituto Musicale Maierbi, organizzata al teatro Rossini. Dalle ore 20.45 esibiranno gli allievi delle scuole di pianoforte di Sandro Bardi e quelli di Violoncello, seguiti da Vincenzo Tavoni. Si potrà ascoltare l'esecuzione della Sonata Op. 31 n. 2 «La Tempesta» di Beethoven, con Valentin Spada al pianoforte, e della Shite n. 8 in do maggiore di Bach, eseguita al violoncello da Filippo Negri. Nella seconda parte della serata infine saranno eseguite musiche di Brahms, Scarlatti, Joplin, Moscheles, Mendelssohn, con Fabio Bertazzoli al pianoforte.

Lugo Con il Palio degli sbandieratori si sono concluse le sfide tra i quattro rioni della città. La classifica

Cento vince la Contesa estense

Circa tremila persone hanno assistito al Pavaglione all'ultima gara della Contesa Estense organizzata dall'Ente Palio Città di Lugo. Dopo le gare tra i rioni nelle specialità di piccola e grande squadra, singolo e coppia, è risultato vincitore il rione Cento con 84 punti. Lo seguono Ghetto, con 78,33 punti, Brozzi con 72,03 punti e Madonna delle Stuoie con 39,33 punti. Un risultato deludente per quest'ultimo rione dopo il trionfo nel Palio della Caveja dovuto alla mancanza di persone disponibili ad affrontare il Palio degli Sbandieratori, situazione che l'ha costretto a rinunciare alla grande squadra. Terminate le gare, fortunatamente senza gli scontri che lunedì scorso, durante il tiro alla fune in notturna, hanno opposto Ghetto a Brozzi, è stato stabilito il vincitore assoluto della Contesa Estense, in base alla somma dei punteggi ottenuti nelle gare dei musici, tiro alla fune e sbandieratori. Il rione Cento si è riconfermato, dopo il successo dell'anno scorso con i 9 punti raccolti. Ghetto lo segue a ruota, anch'esso con 9

punti, parità che in base agli accordi 'transitori' conclusi dai Rioni, viene sciolta in base alle posizioni ottenute nella classifica della gara più recente: il Palio degli sbandieratori; terzo classificato Madonna delle Stuoie, con 7 punti, mentre quarto e ultimo è il rione Brozzi con 6 punti. Alle premiazioni effettuate dal presidente del consiglio comunale, Pier Luigi Facchini, ha partecipato un ospite inaspettato ma gradito: in rappresentanza di San Marino, il Capitano di castello di Monte Giardino, Italo Righi. Lo scambio dei doni che è seguito fra Righi e Facchini, ha rafforzato le intese che legano l'Ente Palio alla Repubblica che, in occasione della settimana medievale nei prossimi mesi, ospiterà le rappresentative rionali di Lugo. Ora per la Contesa e l'Ente Palio si apre un periodo di riposo, interrotto a settembre dal rinnovo delle cariche dell'Ente Palio: il Magistrato dei Rioni, Gabrieli Pieri, e il Maestro di Campo, Franco Fabbri, sono giunti alla scadenza del mandato triennale.

Monia Savioli

Lugo, ricordato in consiglio Giuseppe 'Pippo' Cantagalli

Il consiglio comunale di Lugo ha ricordato due lughesi scomparsi di recente: Angelo Villa, consigliere comunale del Pci negli anni Sessanta, e Giuseppe 'Pippo' Cantagalli definito dal sindaco Maurizio Roi, dai gruppi di Forza Italia, Ds, Rifondazione comunista e Pri come un 'simbolo' per la città, in particolare per la sua partecipazione attiva alla Resistenza e alla Liberazione di Lugo. Nato a Lugo nel 1925, in servizio militare in Istria e Kosovo, poi nell'Albania occupata dagli italiani, durante la seconda guerra mondiale entrò a contatto con la resi-

stenza locale contro l'occupazione. Tornato a Lugo nel '43, Cantagalli fu tra gli organizzatori del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile della Resistenza, con responsabilità di comando della sottosezione di Lugo fino alla liberazione della città. Nel '45 si arruolò nella 28ª brigata Garibaldi Mario Gordini. Venne poi decorato con la Croce al merito di guerra. Quindi fu dirigente nel Partito comunista di Lugo e si occupò della stampa, corrispondente dell'Eco di Romagna e de l'Unità. Fu impegnato in circoli culturali e la morte è avvenuta il 4 maggio alla Casa Sassoli.

Calcio Forse è questione di ore la creazione della società. Amarezza per la chiusura di campionato

Nasce oggi il nuovo Baracca?

DILETTANTI - Chiusa la stagione
Il nuovo Baracca Lugo
potrebbe nascere già oggi
Ora si ripartirà da lunedì e venerdì

Stefano
Baracca

Una chiusura d'anno che lascia molto amaro in bocca per il Baracca. A Sesto Fiorentino i bianconeri non hanno finito la gara perché ridotti in sei uomini e la squadra fino a quel momento aveva incassato ben sette reti, una batosta difficile da digerire: «Sapevamo di essere in 11 contati - spiega il tecnico Zana - poi alla vigilia sono venuti a mancare anche Curcio e De Simone sui quali contavo. Le motivazioni sono di carattere fisico ma l'impressione che il loro desiderio di combattere questa ultima battaglia fosse scarso. Ci siamo presentati comunque e chi è sceso in

campo ha fatto il possibile. Poi si sono infortunati, nel primo tempo. Di Maso e Emiliani e a quel punto il divario era troppo elevato. Con coraggio siamo rientrati nella seconda frazione di gioco ma dopo poco, in seguito ad uno scontro, anche David di si è infortunato e così l'arbitro non ha potuto fare altro che sospendere la gara». Una serie di eventi che ha dell'incredibile. Ma non era proprio possibile mantenere in campo gli infortunati per onor di firma? «Il risultato era già pesante ed i ragazzi provati, non abbiamo voluto rischiare oltre misura la loro incolumità fisica. E' incre-

sioso ciò che è accaduto perché l'avversario avrebbe potuto anche essere meno incisivo!». A parte questo brutto svolgimento, l'importante è a stagione finalmente conclusa, è ora impegnarsi a fondo per risolvere questa questione societaria. Oggi dovrebbe svolgersi un incontro tra Lauro Galli ed il curatore fallimentare Lazzari. Sarà l'occasione per uno scambio di vedute nel tentativo di confrontarsi sul futuro del sodalizio lughese. Nel contempo pare che la nuova società verrà costituita entro pochi giorni se non addirittura oggi. Per il momento, altri particolari non si conoscono.

Giacomo Bertini

Lugo / Ultimo appuntamento con i saggi dell'Istituto Malerbi
 Ultimo appuntamento stasera, alle 20,40, al teatro Rossini di Lugo con i saggi dell'Istituto musicale Malerbi. Si esibiranno gli allievi delle scuole di pianoforte di Sandro Baldi e di violoncello di Vincenzo Taroni: suoneranno Valentino Spada al pianoforte e Filippo Negri al violoncello; nella seconda parte suonerà Fabio Bertazzoli al pianoforte.

Enrico Spada